

«Venezia non può stare senza crociere Serve una soluzione certa e sostenibile»

**E PER IL PRESIDENTE DI
ASSARMATORI,
STEFANO MESSINA,
«LA CITTA' NON PUO'
RIMANARE ESCLUSA
ANCORA A LUNGO»
CROCIERE**

MESTRE «È impensabile ipotizzare che una città come Venezia possa restare esclusa ancora a lungo dalla crocieristica». L'appello viene da Stefano Messina, presidente di Assarmatori, durante l'assemblea annuale dell'associazione che si è tenuta a Roma. Una voce importante perché l'Associazione, aderente a Confrasperto-Confercommercio, riunisce armatori italiani, europei e di Paesi terzi che operano regolarmente in Italia. «È urgente intervenire per trovare una soluzione definitiva, percorribile e sostenibile. - ha aggiunto Messina - Parliamo di un comparto che, dopo due anni difficilissimi a causa dell'emergenza pandemica, sta tornando a macinare numeri da record e rappresenta uno dei cardini del turismo nel nostro Paese». Peccato che questi numeri da record riguardino soprattutto il Tirreno: per il 2023, infatti, i dati indicano una crescita del 4% nel numero dei passeggeri rispetto al 2019 che si imbarcano e sbarcano su navi da crociera nei porti italia-

ni, destinati a sfiorare quota 12,9 milioni, ma quei dati registrano una flessione, nello stesso periodo, del 29% che colpisce tutto l'Adriatico. Lo aveva detto poche settimane fa Alessandro Santi, presidente nazionale di Federagenti, denunciando un effetto domino su tutti i porti dell'Adriatico provocato dal blocco totale delle crociere nel bacino di San Marco a Venezia, in totale assenza di soluzioni transitorie che potessero consentire alle navi passeggeri di comunque trovare accosti in laguna. Venezia, dunque, è la destinazione che rappresentava il maggiore motivo di attrazione per gli altri scali e «l'Adriatico italiano nel suo complesso registra una diminuzione di circa 800.000 passeggeri rispetto alle statistiche pre-Covid».

Per questo ieri, all'assemblea di Assarmatori, anche la ministra del Turismo, Daniela Santanché, ha detto che «dobbiamo risolvere il problema di Venezia, non credo che la città possa fare a meno di un settore così importante come quello delle crociere, che è cresciuto più dell'11 per cento rispetto al 2019 prima della pandemia», nell'ambito di un'economia marittima che, «solo negli ultimi 3 anni in Italia ha creato oltre 10mila posti di lavoro, conta 228mila imprese e impiega 914mila lavoratori». La ministra ha sottolineato che il turismo «è stato messo al centro

delle attività di governo»; infatti «oggi c'è un Ministero con portafoglio». E per sostenere il settore «dobbiamo investire molto, investire anche sui piccoli borghi, destagionalizzare e mettere al centro l'economia blu, mettere al centro un patrimonio come quello del mare, il Mediterraneo deve essere sempre più un vettore di sviluppo». E a proposito del patrimonio del mare, il presidente di Assarmatori, Messina, ha lanciato un allarme perché si sta rischiando lo spostamento delle navi di armatori nazionali sotto bandiera di altri Stati, anche comunitari: «Sul futuro della flotta nazionale incombono gli extra costi legati alle normative per la transizione energetica e le problematiche quotidiane derivanti da una macchina burocratica che non trova riscontro negli altri Paesi europei. E da questo discende il pericolo di una progressiva perdita di competitività della bandiera italiana». La soluzione per il presidente dell'Associazione armatoriale è «un'opera di strutturale semplificazione, attuabile a costo zero, mentre l'eccesso di burocrazia ha un costo, anche in termini di perdita di competitività». E questo vale anche per l'occupazione dato che le procedure di arruolamento comportano lungaggini, sono costose e farraginose, con la conseguenza che i giovani guardano con maggiore interesse altrove. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA MINISTRA Daniela Santanchè,
responsabile del Turismo**